

LA MINIERA DI SA MARCHESA

Roberto Curreli

La miniera di Sa Marchesa, assieme a quella di Rosas, è stata una delle realtà minerarie più significative del Basso Sulcis ed ha influenzato per svariati decenni l'economia dell'area. Essa si trova nel comune di Nuxis in prossimità della frazione di Acquacadda. I primi documenti attestanti l'origine della miniera risalgono al 1880, quando venne rilasciata al Cavalier Gavino Scano, al Cavalier Innocenzo Cannas e soci la concessione per l'esplorazione

di minerali di piombo e zinco. Dopo una prima indagine l'attività mineraria si interruppe per poi riprendere con una concessione nel 1881. Il materiale veniva estratto e portato a Porto Botte mediante carri a buoi. L'attività vera e propria prese inizio nel 1882, quando Leon Gouin, rappresentante della Società Hilarion Roux di Marsiglia, ottenne la concessione per minerali di piombo, rame e argento, in realtà si trattava di tre miniere differenti, tra cui Mon-

tixeddu-Su de Is Melas, Monte Sa Iva (Ira), Riu Cannoni, per un'estensione di oltre 370 ettari. I primi scavi avvenivano a cielo aperto. Nel 1883 venne impiantata una laveria, composta da cinque crivelli a tre scompartimenti e due classificatori; tutto l'impianto era azionato da una macchina a vapore di 12 cavalli, delineandosi come vera e propria attività industriale. Nel 1884 a causa di una crisi economica inerente la vendita dei metalli produsse una forte battuta d'arresto, per cui la Società dichiarò fallimento chiudendo così la miniera, che rimase inattiva sino al 1887. A causa dell'interruzione nel 1889, tramite un D.M. venne formulata un'ingiunzione ai concessionari, affinché riprendessero i lavori, cosa che non avvenne, per cui la concessione venne revocata. Nel 1891, passò all'Ingegnere belga Emilio Jacob. Nel 1898 fu ceduta assieme alla miniera di Truba Niedda alla Società Anonima di Liegi. Nel 1899, si ebbero ulteriori difficoltà nell'arricchimento tanto da modificarne le operazioni. Nel 1904 la Società vendette la miniera all'Inge-



Sa Marchesa oggi



gnere Karl William Wright che nel 1908 la cedette alla Società Anonima di Domusnovas. Ai primi del '900 i lavori si concentrarono nelle gallerie Leone, Mannu e Ilario oltre che negli scavi Colomba e Trinità, dove si alternarono periodi di

attività ad altri di interruzione. I lavori ripresero nel 1923 con risultati poco apprezzabili. Nel 1930 la miniera fu acquistata dalla Società Miniere di Rosas che gestiva altre miniere vicine per cui i minerali vennero trattati nella laveria di Rosas. Nel

1936 a Sa Marchesa vennero ripresi i lavori con esito soddisfacente per poi interrompersi nuovamente. Nel 1946 si tentò una ripresa dei lavori grazie al potenziamento degli impianti di Rosas. Nel 1951 la miniera divenne proprietà dell'AMMI S.p.A., oltre che prelevare i minerali dalle discariche per essere nuovamente trattati, portò avanti i lavori nel settore NW della concessione. Nella miniera di Sa Marchesa si coltivava un filone mineralizzato a solfuri lungo quasi due chilometri in direzione NW all'interno dei calcari cambriani. Nel 1965 vennero realizzati un pozzo e cinque livelli per uno sviluppo complessivo di circa due chilometri. Dopo alterne vicende la miniera chiuse definitivamente nel 1980. Del complesso attualmente si possono osservare, svariati ruderi, due tramogge in ferro e un bellissimo forno di calcinazione.



LO SFRUTTAMENTO DELLE ACQUE DELLA MINIERA

Per poter riqualificare il sito, oltre che recuperare gli edifici ed adibirli per scopi turistico-scientifici, anche mediante l'allestimento di un museo multimediale, l'Amministrazione comunale di Nuxis ha pensato di utilizzare le acque presenti all'interno dei pozzi e delle gallerie minerarie. A seguito della L.R. 16/95, sono stati attribuiti contributi al comune di Nuxis per reperire risorse idriche, onde irrigare oltre cento ettari di terreno nella piana di Is Ceis; l'individuazione è stata effettuata, considerando la notevole risorsa idrica presente nell'ex miniera di "Sa Marchesa". Da studi

effettuati è stata determinata la potenzialità dell'acquifero di circa 3,3 Milioni di metri cubi/anno. Proprio i dati provenienti dai due cantieri della miniera hanno fornito i dati più significativi per la ricerca. Infatti il cantiere di Sud-Est ha fornito scarse quantità di acqua, mentre il cantiere di Nord-Ovest perennemente allagato, creava gravi problemi per l'estrazione durante la coltivazione mineraria. I dati più significativi sono stati forniti dal pozzo principale profondo oltre duecento metri, che in periodi di inattività si riempiva. Il primo grosso intercettamento è avvenuto nel 1961 con la co-

struzione di una galleria. Nel 1965 durante la prosecuzione dei lavori si intercettò una seconda falda acquifera la cui eduazione forniva portate di circa 40 l/sec. Al termine dei lavori di estrazione le gallerie si sono allagate e il livello si è stabilizzato a 150-155 m. sul livello del mare. I dati sono stati supportati da una trivellazione effettuata dalla Società Progemisa con il ritrovamento di una falda avente portata di esercizio di 16 l/sec. E' stato costruito nelle vicinanze un bacino di raccolta per poter distribuire le acque ai campi. Purtroppo l'opera non è ancora in funzione.



Depositi d'acqua

The Network consists of 50 Geoparks in 18 European countries (March 2012)

The European Geoparks Network today...

1. Reserve Géologique de Haute-Provence	FRANCE	27. Geological Mining Park of Sardinia	ITALY
2. Vulkanifel European Geopark	GERMANY	28. Papuk Geopark	CROATIA
3. Petrified Forest of Lesvos	GREECE	29. English Riviera Geopark	ENGLAND, UK
4. Maestrazgo Cultural Park	ARAGON, SPAIN	30. Adamello - Brenta Nature Park	ITALY
5. Palariotis Natural Park	GREECE	31. Gwynedd	WALES, UK
6. Terra.Vita Naturpark	GERMANY	32. Arruoca Geopark	PORTUGAL
7. Copper Coast Geopark	IRELAND	33. Shetlands	SCOTLAND - UK
8. Marble Arch Caves European Geopark	NORTHERN IRELAND & IRELAND	34. Chelmos Vouraikos	GREECE
9. Madonie Geopark	ITALY	35. Novohrad - Nograd Geopark	HUNGARY & SLOVAKIA
10. Rocca di Cerreto Geopark	ITALY	36. Magma Geopark	NORWAY
11. Naturpark Sibirische Eisenwurzten	AUSTRIA	37. Basque Coast Geopark, País Vasco	SPAIN
12. Naturpark Bergstrasse Odenwald	GERMANY	38. Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diocleziano	ITALY
13. North Pennines AONB	ENGLAND, UK	39. Rokua Geopark	FINLAND
14. Park Naturel Regional du Luberon	FRANCE	40. Tuscan Mining Park, Toscana	ITALY
15. North West Highlands	SCOTLAND, UK	41. Vikos - Aouos Geopark	GREECE
16. Geopark Swabian Alb	GERMANY	42. Muskau Arch Geopark	POLAND & GERMANY
17. Geopark Harz Braunschweiger Land Ostfalen	GERMANY	43. Sierra Norte de Sevilla Natural Park, Andalucía	SPAIN
18. Hateg Country Dinosaur Geopark	ROMANIA	44. Burren and Cliffs of Moher	REPUBLIC OF IRELAND
19. Belgica Geopark	ITALY	45. Katla	ICELAND
20. Ffawryst Fawr Geopark	WALES, UK	46. Bayeux	FRANCE
21. Bohemian Paradise Geopark	CZECH REPUBLIC	47. Apuan Alps	ITALY
22. Cabo de Gata - Níjar Natural Park	ANDALUCIA, SPAIN	48. Villuercas-Ibores-Jana	SPAIN
23. Naturtejo Geopark	PORTUGAL	49. Carnic Alps Geopark	AUSTRIA
24. Sierras Subbéticas Natural Park	ANDALUCIA, SPAIN	50. Chablais Geopark	FRANCE
25. Sobrarbe Geopark	ARAGON, SPAIN		
26. Gea Norvegia Geopark	NORWAY		

www.europeangeoparks.org

**PARCO GEOMINERARIO
 STORICO AMBIENTALE
 DELLA SARDEGNA**



CONSORZIO DEL PARCO GEOMINERARIO STORICO E AMBIENTALE DELLA SARDEGNA

Via Monteverdi, 16 - 09016 Iglesias (CI)
 Tel. +39 0781 255066 - Fax. +39 0781 255065
 www.parcogeominerario.eu - E-mail: segreteria@parcogeominerario.sardegna.eu